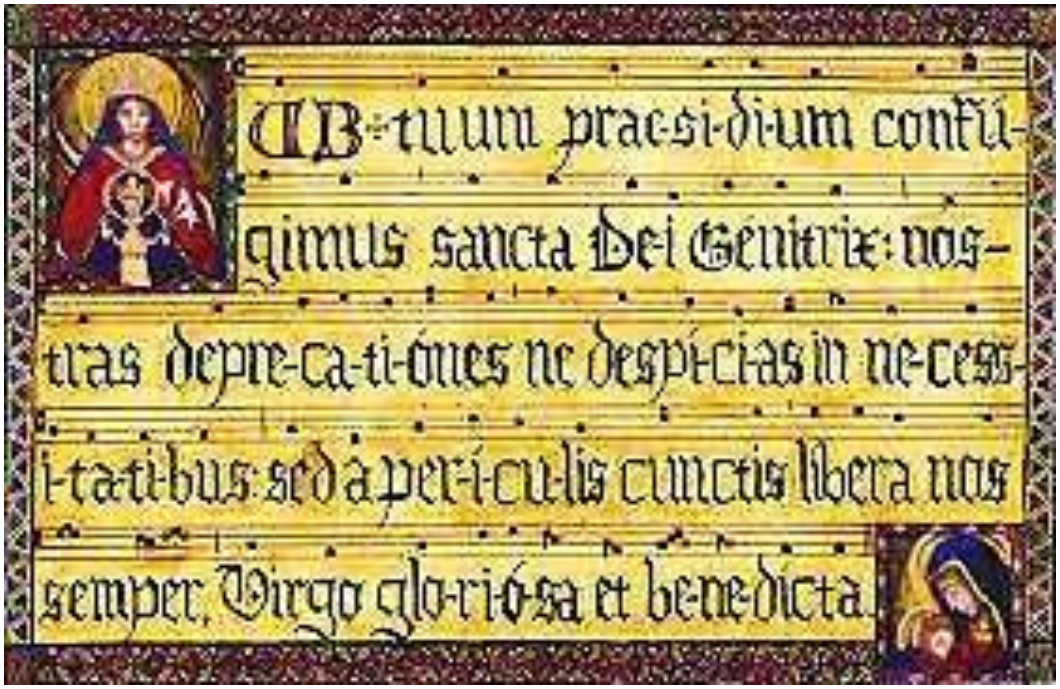
Anno XLVIII – N. 469

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ



«Noi siamo, con s. Giovanni, i figli amanti di Maria e gli amici devoti del Sacro Cuore; questi titoli sono i più belli e consolanti che possiamo ambire». (L. Dehon, *Lettera circolare* 4 gennaio 1918)

OTTOBRE SOMMARIO

ITS PROVINCIA
EVENTI Postulato a Modena p. 3
BAGNACAVALLO Fotocronaca di un'Ordinazione p. 5
CAPIAGO Convegno sulla VC: note conclusive p.10
ASCOLTO & DIALOGO
Dentro il XXIII Capitolo generale: Presentazione Missione Tchad" p. 17
Rileggendo Dehon: La Rétraite duSacré-Cœur p. 21
INFO: VARIE p. 23
ULTIMA PAGINA «Per Accompagnare alla Confessione» p. 26

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segretario@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

Statistica SCJ 30.06.2015

Entità	V Vescovi	P Sacerdoti	D Diaconi	SVP Scolastici voti perp.	FVP Fratelli voti perp.	SVT Scolastici voti temp.	FVT Fratelli voti temp.	Totale	Nov Novizi
1AG	0	8	0	0	0	0	0	**8**	0
ACR	0	12	0	0	0	1	0	**13**	0
ANG	0	7	0	0	0	5	0	**12**	1
ARG	1	29	0	0	1	1	0	**32**	0
BRE	0	33	0	0	1	8	0	**42**	0
BRM	4	98	2	0	2	19	1	**126**	4
BSP	4	168	11	0	4	45	0	**232**	10
CAN	0	17	0	0	2	0	0	**19**	0
CHI	0	11	1	0	5	2	0	**19**	0
CMR	0	52	7	5	5	30	1	**100**	10
ESP	0	74	0	1	19	1	0	**95**	0
EUF	0	46	0	0	9	2	0	**57**	0
GBI	0	16	0	0	1	0	0	**17**	0
GER	1	40	0	0	1	0	0	**42**	1
INA	2	119	0	11	17	27	0	**176**	15
IND	0	43	4	0	2	33	0	**82**	6
ITM	0	51	0	0	1	1	0	**53**	0
ITS	0	136	2	1	15	0	0	**154**	0
MAD	2	24	0	2	2	32	0	**62**	4
MOZ	3	29	0	0	1	8	0	**41**	3
NLV	0	72	0	1	14	0	0	**87**	0
PHI	1	31	3	0	1	13	0	**49**	2
POL	1	231	0	0	5	12	0	**249**	3
POR	2	75	3	3	7	7	0	**97**	1
RDC	0	53	4	7	5	30	1	**100**	10
RSA	2	16	0	0	1	0	0	**19**	0
USA	1	70	1	0	17	4	0	**93**	0
VEN	0	18	4	0	2	6	0	**30**	2
VIE	0	12	1	0	0	6	0	**19**	5
	V	P	D	SVP	FVP	SVT	FVT	Totale	Nov
30.06.2015	24	1591	43	31	140	293	3	2125	77

ITS POSTULANTE IN PISTA

Lunedì 29 settembre, con una breve celebrazione nella cappella della comunità di Modena, il padre Provinciale p. Oliviero Cattani ha accolto la domanda di ammissione al postulato di Angelo Morandi.
Erano presenti anche la mamma e la sorella.

Angelo, nato a Bergamo il 23 aprile 1963, residente a Fiumenero, frazione del comune di Valbondione (BG), si è laureato in Ingegneria Elettronica al Politecnico di Milano nel 1989.
Ha lavorato in qualità di quadro con mansioni di progettista e collaudatore di sistemi di automazione industriale, ha partecipato alla vita civile come Consigliere comunale per tre mandati, assessore al BIM (Bacini Imbriferi Montani) come rappresentante dell'Alta Valle Seriana. Fa parte di alcune associazioni come la banda musicale locale, è membro del Consiglio affari economici della parrocchia. In passato ha fatto parte del consiglio pastorale parrocchiale.
Ha iniziato a conoscere la vita religiosa chiedendo di frequentare la comunità dehoniana di Modena, dopo aver effettuato alcuni colloqui di valutazione con Padre Armando Gherardi, presso la Scuola apostolica del Sacro Cuore di Albino.
Dapprima, a partire da settembre 2013, ha preso parte alla vita comunitaria durante i week-end, stabilendosi poi a Modena, dal mese di novembre 2013 fino a fine febbraio 2014, per riprendere il lavoro con lo scopo di terminare l'attività lavorativa, che si è conclusa nel settembre 2014, al fine di iniziare gli studi teologici in vista della vita religiosa e sacerdotale.
Il suo piano di studio, predisposto con il direttore dello Studio Teologico Interdiocesano di Reggio Emilia e con il formatore del seminario di Modena e docente dello studio teologico, prevede un periodo di quattro anni. Nell'elaborazione della programmazione si è puntato su una selezione delle materie, scegliendo quelle fondamentali fatte, però in modo esaustivo e con il necessario approfondimento.
La comunità di Modena ha valutato Angelo, per la buona maturità complessiva, per le competenze relazionali adeguate e il senso religioso autentico, adatto sia per la vita religiosa che sacerdotale.

Cari Confratelli!

Durante la Giornata Mondiale della Gioventù in Brasile Papa Francesco ha designato Cracovia in Polonia come luogo del prossimo incontro dei giovani. Questo è per noi un grande premio e nello stesso tempo un onere; per questa ragione vi chiediamo di pregare per la riuscita di questo evento.
Desideriamo invitare i giovani da tutto il mondo, perché possano peregrinare sulle vie del Santo Padre Giovanni Paolo II e approfondire la loro fede.
È una buona occasione per conoscere il nostro paese e riunirsi nella famiglia Dehoniana unita intorno al Cuore di Gesù e a P. Dehon.

Vi invitiamo in Polonia per la Giornata Mondiale dei Giovani Dehoniani. Da molti anni nel continente europeo come parte della Pastorale Giovanile e Vocazionale, ogni 3-4 anni, hanno luogo incontri di giovani provenienti dall' Europa. Ci siamo già incontrati in Portogallo (2014)e, prima, a Madrid (2011) per la Giornata Mondiale della Gioventù.
Questa volta la Polonia sarà la tappa della nostra riunione. Tenendo conto della moderna comunicazione, della globalizzazione e dello spirito di cooperazione nella Congregazione invitiamo i giovani di tutte le Province e Distretti.
Come organizzatori possiamo accogliere circa 250 partecipanti. Proponiamo 20 presenze per Provincia o Distretto; deciderà l'ordine di prenotazione e la proporzione dei partecipanti per continente.

Le condizioni per la partecipazione sono:
- COINVOLGIMENTO NELLE OPERE DEI DEHONIANI (ANIMATORI, COLLABORATORI, PERSONE BEN CONOSCIUTE);
- ETÀ – PIÚ DI 18 ANNI
CONOSCENZA COMUNICATIVA DELLA LINGUA INGLESE O POLACCA (CI SARANNO POSSIBILI ANCHE LE TRADUZIONI PARZIALI IN RUSSO, ITALIANO, SPAGNOLO);
DISPONIBILITÀ AD ACCETTARE LE CONDIZIONI DI VITA SEMPLICE DEL "PELLEGRINO" (NELLE FAMIGLIE E NEL SEMINARIO A STADNIKI);
- PARTECIPAZIONE A TUTTA LA RIUNIONE DAL 20-31 LUGLIO 2016

L'incontro si svolgerà in due fasi. La prima parte si terrà nella diocesi di Lublino (Lublino, Pliszczyn) dal 20 al 24 luglio 2016. La seconda parte si terrà a Stadniki, dove si trova il Seminario dei Sacerdoti Missionari del Sacro Cuore (circa 30 km da Cracovia). Nella seconda fase (25-31 luglio), i giovani parteciperanno ad incontri con il Santo Padre e alla celebrazione della Giornata Mondiale della Gioventù a Cracovia.
Vi invitiamo cordialmente!

Attenzione!
Si pregano Province e Distretti di segnalare (quanto prima) la loro partecipazione all' indirizzo - **dehonians2016@gmail.com.**
Su Facebook - **www.facebook.com/wyd2016dehonians**, saranno pubblicate tutte le informazioni necessarie.
Sarà creato infine un sito web con le informazioni più importanti sul nostro incontro.

ks. Jarosław Grzegorczyk SCJ

FOTOCRONACA DI UN'ORDINAZIONE

Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta,
affinché appaia che questa straordinaria potenza
appartiene a Dio, e non viene da noi.
2Cor 4,7

p. Marco Mazzotti scj

ordinazione presbiterale

Parrocchia s. Michele Arcangelo
Bagnacavallo (RA) - 19 settembre 2015, ore 18

La vostra presenza è il più bel regalo. Non portate nessun dono,
ma, se volete, fate una donazione in beneficienza.
Sul sito villaggio.dehoniani.it trovate alcune indicazioni.

A

Tutto ha il suo inizio e ciò che conclude una lunga preparazione segna l'inizio di ciò che si diventa continuando a essere quello che si era e si è.

Figlio carissimo, prima di ricevere l'ordine del presbiterato, devi manifestare davanti al popolo di Dio la volontà di assumerne gli impegni.
Vuoi esercitare per tutta la vita il ministero sacerdotale nel grado di presbitero, come fedele cooperatore dell'ordine dei vescovi nel servizio del popolo di Dio, sotto la guida dello Spirito Santo?

Sì, lo voglio.

Prometti a me e ai miei successori filiale rispetto e obbedienza?
Sì, lo prometto.

Dio che ha iniziato in te la sua opera,
la porti a compimento.

Dona, Padre onnipotente,
a questo tuo figlio
la dignità del presbiterato.

Rinnova in lui l'effusione
del tuo Spirito di santità;
adempia fedelmente, o Signore,
il ministero del secondo grado
sacerdotale da te ricevuto
e con il suo esempio guidi tutti
a un'integra condotta di vita.

Sia degno cooperatore
dell'ordine episcopale
perché la parola del Vangelo
mediante la sua predicazione,
con la grazia dello Spirito Santo,
fruttifichi nel cuore degli
uomini, e raggiunga i confini
della terra.

Il Signore Gesù Cristo,
che il Padre ha consacrato
in Spirito Santo e potenza,
ti custodisca
per la santificazione
del suo popolo
e per l'offerta del sacrificio

O Dio,
che hai posto i sacerdoti
a servizio dell'Eucaristia
e del tuo popolo,
con la forza di questo sacrificio
santifica il loro ministero,
e fa' che produca frutti duraturi
nella tua Chiesa.

Con la varietà dei doni
e dei carismi
tu scegli e costituisci
i dispensatori dei santi misteri,
perché in ogni parte della terra
sia offerto il sacrificio perfetto
e con la parola e i sacramenti
si edifichi la Chiesa,
comunità della nuova alleanza,
tempio della tua lode…

(*Prefazio proprio del Rito dell'ordinazione presbiterale*).

Grandi cose ha fatto
il Signore per noi,
ha fatto germogliare
fiori fra le rocce.
Grandi cose ha fatto
il Signore per noi,
ci ha riportati liberi
alla nostra terra.

Ed ora possiamo cantare,
possiamo gridare
l'amore che Dio
ha versato su noi.

Tu che sai
strappare dalla morte,
hai sollevato il nostro viso
dalla polvere.
Tu che hai
sentito il nostro pianto,
nel nostro cuore
hai messo un seme
di felicità.

Come **S**cout, come ***S****inite parvulos venire ad me* … «lasciate che i fanciulli vengano a me». Questi magari sono un po' cresciuti…
ma hanno preso sul serio che occorre farsi come bambini per entrare nel Regno dei cieli;
e, perché no?
Anche alla festa di Marco.

Convegno sulla VC – alcune note conclusive

GLI OBIETTIVI E IL "COME"

Mi si è detto che potrebbe essere opportuno pubblicare sul CUI le note da me stese per la conclusione del convegno sulla VC dell'agosto scorso qui a Capiago. Mi si è detto anche di vedere se c'è qualcosa da riaggiustare. Ho riletto e mi sembra che va bene così. Sono anche contento che questo testo possa uscire sul CUI, se non altro perché non ho potuto presentarlo come avrei voluto nella chiusura del convegno, perché abbiamo dovuto fare spazio al nostro vescovo, mons. Coletti, che è venuto per un saluto ai convegnisti.

Così, pubblicando il testo, ho la possibilità di farlo conoscere integralmente ai confratelli dehoniani presenti al convegno (non per indebito "autocompiacimento" ma per dire ancora una volta la gratitudine che noi qui come comunità abbiamo vissuto per la loro partecipazione).[1].

I/ - Un cammino da fare insieme

Abbiamo lavorato intensamente in questi giorni e ognuno ha tratto le sue conclusioni; io mi limito ad alcune note, con l'intento di individuare un itinerario che sia accessibile alle nostre comunità di oggi, con le risorse di cui disponiamo.

La prima cosa a cui siamo rimandati è la nostra fede: credere che *è possibile mettere in pratica* ciò che abbiamo capito. Papa Francesco dice: *«abbracciare il futuro con speranza»*. Forse è proprio questa fede che ci manca, o non è abbastanza viva. *«Conosciamo le difficoltà»* della VC oggi – per la diminuzione delle vocazioni, l'invecchiamento e tutto il resto – dice il papa – ma *«la speranza non si fonda sui numeri e sulle opere»*, né tanto meno sulle nostre forze e possibilità. Il futuro è nelle mani di Dio: la VR non verrà meno, ma sarà secondo il suo progetto. C'è anche la nostra parte e la possiamo realizzare attraverso l'obbedienza: mettere in pratica quello che abbiamo capito fidandoci del Signore.

Seconda cosa: credere che è possibile fare questo cammino insieme. Vi ho insistito molto fin dall'inizio e non voglio tornare sul già detto. Ci sono tuttavia *tre passaggi* richiamati anche da papa Francesco e che indico brevemente.

1/ - La comunione tra noi, nelle nostre comunità

Prima di tutto la comunione tra noi, nelle nostre comunità. Questo non è un tema da "ripensare" – sappiamo già tutto – è piuttosto e semplicemente *da vivere.* Papa Francesco ci direbbe:

> *«Non ripiegatevi su voi stessi non lasciatevi asfissiare dalle piccole beghe di casa, non rimanete prigionieri dei vostri problemi» (II,4). «Vi invito a rileggere i miei frequenti interventi nei quali non mi stanco di ripetere he critiche, pettegolezzi, invidie, antagonismi sono atteggiamenti che non hanno diritto di abitare nelle nostre case» (II,3).*

Ma vorrei richiamare su questo – e proprio per essere concreto – uno strumento forse un po' logoro per come se ne parla, ma indispensabile: il ***progetto comunitario***. Abbiamo detto molte cose in

[1] A P. Luigi Guccini va il nostro apprezzzamento e ringraziamento cordiale.

questo convegno, ma se non ci decidiamo *a mettere a fuoco e poi a condividere* il motivo per cui si sta insieme lì dove ci si trova, tutto rimane lettera morta. Il progetto comunitario prende rilievo da qui, perciò è indispensabile. Può mancare, e molto spesso manca, ma la conseguenza è la frantumazione e l'individualismo.

Bisognerebbe però ricordare anche questo, ed è un punto *troppo ignorato*: il primo obiettivo del progetto di una comunità religiosa non è il "fare" e neanche la buona organizzazione, ma il vangelo: essere delle *comunità che accettano la sfida del vangelo* e lo vogliono vivere non solo individualmente ma *insieme*. Senza di questo ciò che abbiamo detto e papa Francesco ci ripete rimarrebbe lettera morta.

2/ - La comunione tra gli istituti

Un secondo punto, anche questo molto ignorato, è la comunione tra gli istituti. Anche su questo vale la parola del papa di *«uscire dal nido»*. Siamo troppo chiusi, ciascun istituto per conto suo. C'è di mezzo anche la concezione che si ha del carisma, un tema da ripensare, per andare oltre i nostri ambiti sempre troppo ristretti.

> *«Mi aspetto che cresca la comunione tra i membri dei diversi istituti,* ci dice il papa nella lettera per l'AdVC. *Nessuno costruisce il futuro isolandosi, né solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto, all'aiuto reciproco, e ci preserva dalla malattia dell'autoreferenzialità» (II, 3).*

È interessante che sia il papa stesso a dire questo: bisogna imparare a fare chiesa anche tra istituti diversi. Ogni istituto ha qui la sua esperienza e tutto viene a confermare che *non possiamo più andare avanti da soli.* Nella comunione possono realizzarsi anche cose belle e alla fine molto semplici. Pensiamo a *un centro culturale o di spiritualità* – qui magari parlo un po' anche per esperienza: se questi centri o altri analoghi, con attenzione alla situazione di oggi, sanno individuare gli obiettivi che rispondono davvero alla domanda, molto facilmente potranno trovare, anche fuori dell'istituto, chi ci crede e accetta volentieri di collaborare. Con questi collaboratori si definiranno sempre meglio gli obiettivi e ne verranno delle opere nuove, non più "di istituto" ma di chiesa.

Senza il timore che venga compromesso il carisma, che anzi emergerà sempre di più nella sua vera luce, non come "possesso" ma come *realtà di chiesa.*

3/ - Il nostro essere e fare chiesa

Terza cosa, il nostro essere e fare chiesa. Su questo abbiamo insistito lungo tutto il corso del convegno e vi ritorna continuamente anche papa Francesco.

> *«La VC è chiamata a perseguire una sinergia tra tutte le vocazioni nella chiesa, a partire dai presbiteri e dai laici, così da far crescere la spiritualità della comunione, prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale e oltre i propri confini»* (lett. per l'AdVC, II,3).

È interessante che proprio alla VC sia chiesto di contribuire a far crescere ovunque la chiesa comunione, una chiesa di molte vocazioni, nella quale anche il laicato ritrova in pienezza il suo significato. È una delle urgenze maggiori per la chiesa d'oggi e noi religiosi vi possiamo contribuire anche per la caratteristica di interdiocesanità che ci definisce.

Ma lo potremo fare solo se davvero sapremo uscire dall'autoreferenzialità che tanto ci minaccia.

II/ - La via della comunità religiosa aperta

Detto questo, l'interrogativo che rimane aperto è duplice:

- *dove* spendere, in questa società secolarizzata,
  le risorse di cui disponiamo come istituti di vita consacrata;

- e *come farlo,* con quali tipi di presenza e di comunità, e come organizzate per adempiere al compito che ci è assegnato, perché il dono che siamo per la chiesa porti il suo frutto.

Molte indicazioni ci vengono da ciò che abbiamo ascoltato e approfondito insieme in questi giorni. In queste note conclusive, vorrei fermarmi su due punti, quelli appena detti: le scelte nuove per le quali dobbiamo ritenerci disponibili; e il "come procedere", in una considerazione globale sulla VC così come è oggi, nelle comunità e opere che la caratterizzano.

1/ - Una nota di passaggio

C'è certamente oggi per i nostri istituti l'esigenza di rimanere disponibili ai percorsi nuovi che ci possono essere chiesti. Anzi, è da qui che si misurano le risorse morali e spirituali di cui i nostri istituti dispongono. Rimanere fermi o *"seduti"* significherebbe essere *malati*, come dice papa Francesco. Bisogna muoversi e seguire le indicazioni dello Spirito.

Ma c'è una cosa su cui vorrei attirare l'attenzione e la dico così a margine. Sono partite molte cose nuove nel post-concilio, ma solo raramente hanno avuto il risultato desiderato. Come mai? Solo per le difficoltà incontrate e non previste?

Non c'è di mezzo solo questo. Il punto primo sono le persone che si mettono in gioco, con le motivazioni che le sostengono – oppure no – nel profondo del cuore. Il punto è precisamente qui. Allora si saprà tenere chiara la distinzione che c'è tra l'obiettivo prefissato e il "come" portarlo a compimento. A questo secondo livello possono intervenire, e inevitabilmente intervengono, impedimenti e difficoltà di ogni genere, ma se si tiene salda la fedeltà a ciò che si porta nel cuore – ammesso che si tratti cosa autentica e "del Signore" –non c'è difficoltà che possa interrompere il cammino.

Non voglio essere troppo sbrigativo; ma se ci si consegna per un progetto veramente creduto e vissuto in modo non autoreferenziale, bensì davvero per la causa del vangelo, *non bastano le difficoltà* a indurre alla rinuncia. Anzi, è proprio nella difficoltà che non solo si verifica la qualità del proprio impegno, ma si è messi in grado di renderlo sempre più autentico e "secondo Dio". Su questo i nostri fondatori insegnano.

Detto questo e cercando di andare il più possibile al concreto, mi sembra di poter indicare a sintesi di ciò che ci siamo detti in questi giorni la categoria della *comunità religiosa aperta.*

Per ciò che riguarda il "dove spendersi" mi sembra che non ci siano interrogativi insolubili: sarà sempre l'ambito della fede e della carità, la *diaconia della fede e la diaconia delle carità.* Dirò qualcosa su questi due aspetti.

1/ - La diaconia della fede

Forse ricordiamo ciò che disse alla fine del 2010 papa Benedetto parlando alla curia romana: *«Il nocciolo della crisi della chiesa in Europa è la crisi della fede. Se ad essa non troviamo risposta,*

se la fede non riprende vitalità, diventando una profonda convinzione e una forza reale grazie all'incontro con Cristo, tutte le altre riforme rimarranno inefficaci».
È prima di tutto qui che si gioca il significato della nostra presenza nella chiesa e nella società di oggi: essere/diventare delle *presenze significative* per la vita di fede della nostra gente.

Qui c'è anche un *problema di linguaggio*: tanti modi di essere, di fare e di parlare, che ieri erano evocativi di contenuti cristiani, oggi non lo sono più. Solo la *relazione, l'incontro*, e ciò che si può cogliere *dal vissuto* di chi annuncia, può dire – o far intuire – qualcosa del vangelo. Lo ripete anche *papa Francesco:* la gente ha *bisogno di vedere,* di toccare con mano ciò che ha diritto di ricevere da noi.

a/ - L'ospitalità spirituale e l'accoglienza

Non è parlar male delle parrocchie affermare che *non sono in grado* di rispondere a tutto ciò di cui i battezzati hanno bisogno per il loro cammino di fede. Oggi come non mai i credenti cercano *luoghi ulteriori* presso cui sostare, luoghi ai quali attingere per chiarire se stessi, per riagganciare con sempre maggiore lucidità con le motivazioni che guidano il loro cammino cristiano. Le comunità religiose sono qui chiamate in causa più di tutti. Tocca a loro diventare questi *"luoghi ulteriori"* di cui c'è bisogno.

Possiamo pensare a comunità *focolari di vita cristiana* messe a disposizione della gente, e in particolare di quelli/e che vengono e prendono contatto con la comunità. Sono comunità che *si aprono* e ritrovano, come nella tradizione più antica, l' *ospitalità e l'accoglienza:* l'accoglienza-ospitalità spirituale, con tutto ciò che vi è incluso.

Gli strumenti per l'incontro sono tanti: vanno dall'ascolto personale per chi lo chiede, alla condivisione della preghiera e del confronto con la parola di Dio, a momenti di sosta e di riflessione su temi e problemi di comune interesse, fino a quella convivialità che si esprime nel far festa insieme – anche a tavola – o magari andando insieme in pellegrinaggio in luoghi che possono molto aiutare l'incontro e anche l'amicizia, ecc.

b/ - L'accompagnamento e l'ascolto

Dicevo dell'***ascolto personale*** per chi lo chiede. È un ministero che è tradizionale da sempre nella vita monastica e religiosa. Abbiamo un po' perduto per strada questo servizio, che è invece oggi di *un'attualità bruciante* per la situazione di solitudine che segna sempre più pesantemente la gente di oggi, solitudine anche di chi – magari senza saperlo – cerca un approfondimento serio della propria fede, o più in generale delle ragioni per vivere. *Non c'è più chi ascolta* - si continua a ripetere - chi sa accompagnare con pazienza e vera paternità *spirituale.*

Su questo bisognerebbe anche ricordare che si tratta di un ministero che non è riservato ai preti, anzi, è *la donna* che oggi come non mai è chiamata ad uscire allo scoperto nel suo ruolo di madre e sorella, perfino di *educatrice nata alla fede,* come dice P. Evdokimov. Lo è in famiglia ma lo deve essere anche a raggio più vasto se vuol vivere davvero, e mettere a disposizione, il dono che è in lei.

La comunità religiosa aperta offre con semplicità e concretezza questo servizio eminentemente spirituale e fraterno, anche con il solo "accogliere" senza giudicare, ma offrendo quegli spazi di silenzio, di riflessione, ed eventualmente di confronto, che bastano da soli a confermare nel bene,aprendo ulteriori spazi per il progresso nel cammino a cui ognuno è chiamato.

«Mi attendo – questo lo dice il papa nella lettera per l'AdVC – *che sappiate creare "altri luoghi", dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza della diversità, dell'amore reciproco. Monasteri, comunità, centri di spiritualità, cittadelle, scuole, ospedali, case-famiglia (…), devono diventare sempre più il lievito per una società ispirata al Vangelo, la "città sul monte" che dice la verità e la potenza delle parole di Gesù» (II,2).*

c/ - Il problema delle opere a questo livello

Credo che non si possa prescindere da questo anche quando si tratta delle comunità e delle opere da chiudere o da confermare, ed eventualmente da aprire. Un punto trappola è che continuiamo a ragionare con la mentalità di sempre e sulle situazioni di sempre: si chiudono opere quando "non ci sono più risorse"; si confermano quelle che bene o male per intanto riescono ad andare avanti; magari si concentra un numero anche eccessivo di membri in comunità senza progetto… Ma così arriveremo a chiudere anche l'ultima comunità e la *creatività*, questa risorsa che pure abbiamo nel cuore, nessuno provvede a risvegliarla.

Per stare a ciò che veniamo dicendo nell'ambito della fede e dell'aiuto da dare alla nostra gente nel campo della formazione alla fede oggi, ecco un semplice esempio: non mi pare che si richieda l'impossibile per tenere aperta e viva – e magari rivitalizzare – una comunità o un centro di accoglienza spirituale – è quello che dicevo sopra.

Basta aprirsi e farlo insieme. E se ci sono delle strutture che possono validamente contribuire a questo, è addirittura ovvio valorizzarle. Si tratta solo di vedere se si ha cuore per la causa del vangelo e il bene dei fratelli.

2/ - La diaconia della carità

Anche la "*diaconia fidei*" tocca l'ambito della carità, ne è anzi l'espressione più alta; ma nel campo della carità ci sono aspetti del discorso che sono specifici che hanno caratterizzato la VR da sempre e oggi sono sempre più urgenti.

a/ - Per i poveri e con i loro occhi

È soprattutto in riferimento alla diaconia della carità che ritorna il reiterato invito di papa Francesco a "uscire". Non si tratta solo di avere "occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli", come dice la preghiera eucaristica; papa Francesco ci chiede anche l'inverso e ci ripete che *«i grandi cambiamenti della storia si sono realizzati quando la realtà è stata vista non dal centro ma dalla periferia»*.

Si tratta di saper vedere i poveri e insieme di vedere *con gli occhi dei poveri*. È una *«questione ermeneutica»*, dice il papa: *«si comprende la realtà solo se la si guarda dalla periferia…: stare in periferia aiuta a vedere e a capire meglio, a fare un'analisi più corretta della realtà».* C'è quanto basta per capire quanto questo può incidere sulla comunità religiosa che si prende cura dei poveri.

2/ - Non supplenza ma profezia

È in questa prospettiva che si capisce al meglio quel passaggio *dalla supplenza alla profezia*, a cui siamo sempre più urgentemente chiamati oggi. Non basta più l'opera della sola comunità religiosa

tradizionale, che consuma tutto al proprio interno, con unilaterale riferimento a se stessa e agli utenti che della comunità si avvalgono.

Occorrono comunità che, sul territorio, siano un *richiamo vissuto a ciò che è di tutti.* Comunità che *non sono lì per "sostituirsi"* o per deresponsabilizzare, ma *per coinvolgere*. Comunità e opere aperte sul territorio in questo senso, in risposta a bisogni del territorio stesso e utilizzando *le risorse che sul territorio sono presenti*.

Anche attraverso opere specifiche, questo è perfino normale: certe opere, mantengono un significato e possono essere perfino indispensabili, ma devono essere *comunque "aperte"* e radicalmente *ripensate in questo senso.* Il motivo è quello che abbiamo detto: deve realizzarsi la *chiesa comunione* e anche una *umanità più solidale:*

- *una chiesa* nella quale non ci sono *più deleghe:*
  chiesa non più solo di preti e religiosi ma di tutti, una chiesa *di laici*
  che ritrovano in pienezza il significato del loro essere cristiani e chiesa.
- e *una società* nella quale gli uomini di buona volontà si sentono pure essi sollecitati
  (in questo caso dalla comunità religiosa, con la sua presenza aperta e "profetica")
  a farsi carico dei problemi di tutti e particolarmente di chi è nel bisogno.

3/ - Da "factotum", ad animatori

Quello che ne viene per il nostro stile di vita è la consapevolezza di dover passare

- dal ruolo di "***factotum***" all'interno di opere proprie,
- a quello di ***animatori e coordinatori,*** anche attraverso opere dell'istituto, ma sul territorio, in collaborazione con tutti coloro che si sentono coinvolti negli ideali di servizio e di dedizione vissuti dalla comunità.

È chiaro che interverranno solo quelli che hanno cuore e sono sensibili alle loro responsabilità, ma intanto la comunità religiosa è lì e sa far vedere che è possibile rispondere insieme a problemi che si è sempre pensato potessero essere delegati ai religiosi e alle suore.

III/ - Alcuni principali punti sfida

Se volessimo ritornare ai presupposti che si richiedono per rendere possibile uno stile di vita di questo genere, ne potrei richiamare tre.

1/ - Una fraternità di persone corresponsabili

Una prima cosa da dire è che è che si deve trattare di comunità in cui tutti sono *protagonisti.* Sono fratelli/sorelle che vivono tra di loro rapporti di vera corresponsabilità, e semplicemente allargano verso fuori questo stesso stile.

Ne sono capaci *perché lo vivono in casa* – ecco la vita fraterna - hanno forza e autorevolezza perché c'è un *"noi comunità",* non semplicemente qualche singolo, ma fare da punto di riferimento per chi si coinvolge dall'esterno.

Senza di questo la comunità stessa non avrebbe risorse per reggere al compito, certamente molto più impegnativo della semplice gestione di un'opera.

2/ - In permanente stato di formazione

Una comunità così, proprio perché aperta sul territorio e attenta alle "domande" che la riguardano è una *comunità in cammino* e dunque *in stato di formazione permanente*.

Anzi, è propriamente questa la vera formazione: quella che viene *dalla vita,* quando la vita stessa è vissuta in modo aperto e nel suo vero significato.

In questo modo non solo cresce la risposta al bisogno, ma crescono anche le risorse e le competenze, e si fa operante il cammino verso quella umanità più solidale che sta in capo al nuovo modo di concepire i servizi sociali maturato in questi anni.

3/ - Con una presenza qualificata

Sopra si diceva dell'importanza dell'*essere se stessi* come consacrati, appunto perché chiamati a vivere allo scoperto dentro la vita di tutti. Vale in particolare nella prospettiva dei servizi sociali e di carità.

C'è un problema di competenza e di preparazione anche *professionale* seria. Oggi abbiamo un personale religioso molto più preparato, e ciò spiega perché le nostre opere sono apprezzate e molto ricercate. Ma c'è anche un problema di "identità", e cioè del come far sì che l'opera e i servizi offerti da una comunità religiosa sappiano onorare e far vedere quel "*valore aggiunto*" che le qualifica come realtà cristiane.

Non si è abbastanza riflettuto - oggi lo si fa di più - su che cosa significa *operare da consacrati* nel sociale e in tutti quei servizi che facciamo rientrare sotto la voce "missione dell'istituto".

4/ - Al di là di tutto, un cambiamento interiore

Concludo con un'osservazione più generale e *riassumo*. Tutto quello che abbiamo detto non va ridotto all'aspetto organizzativo e strutturale. È prima di tutto un fatto di mentalità, di attitudini nuove. Dunque presuppone una *conversione interiore* nei membri della comunità.

C'è una frontiera che va superata all'interno del proprio cuore: bisogna andare fuori dalla mentalità separata di vita "nostra" a cui siamo abituati, ed entrare nella mentalità dell' *"essere con",* del "mettere su casa" in una prospettiva aperta, veramente ecclesiale e di condivisione.

Tale modo di procedere non è ancora disponibile, già chiaro e collaudato dall'esperienza: deve essere cercato, con pazienza e umiltà e di comune accordo, disposti a procedere anche per tentativi, secondo i criteri di una sana sperimentazione.

Ma nella misura in cui gli obiettivi da perseguire sono chiari e davvero condivisi, si capirà anche quale ordinamento darsi per essere ciò che la realtà di oggi ci chiede.

Mi fermo qui. Grazie dell'ascolto.

Luigi Guccini scj
Capiago, 21 agosto 2015

Dentro il XXIII Capitolo generale

PRESENTAZIONE DELLA MISSIONE SCJ IN TCHAD

Non si può che partire dalla storia della prima missione SCJ in questo paese se si vuole presentare nel suo insieme l'inizio della nuova presenza scj in Tchad. E la storia ci tramanda che nel 1930 nell'insieme del territorio tchadiano si registrava la presenza di due congregazioni religiose: i padri Spiritani la cui Prefettura apostolica si trovava nell'Oubangui-Chari (**RCA**) i Sacerdoti del Sacro Cuore a Foumban (**Cameroun)**. Ricordarlo è in primo luogo un dovere di riconoscenza per la Chiesa del Tchad e motivo di fierezza per gli SCJ.

Lo ha ricordato all'inizio della sua relazione all'ultimo Capitolo generale P. David Dagsou, camerunese in rappresentanza di quella 2nuova" entità, e alla cui relazione ci si rifà in parte sintetizzandola.

Primi inizi

Il 13 ottobre 1929, Mons. Grandin, Prefetto apostolico dell'Oubangui-Chari visita il Tchad e dopo l'incontro con l'amministratore coloniale, sceglie di aprire la missione a Kou, località situata a 20 km da Moundou e che apparteneva giuridicamente alla Prefettura Apostolica di Foumban. Per fare questo chiede l'autorizzazione a Mons. Plissonneau, Prefetto apostolico di Foumban (lettera del 15/03/1929). Tale autorizzazione gli venne accordata il 19/04/1929. Due anni dopo l'apertura ci fu una infestazione di mosche tsé-tsé e i padri Heriaux e Weiss furono evacuati verso Doba.

Il 24 settembre 1932, Mons. Bouque è nominato nuovo Prefetto di Foumban. Ignorando l'accordo firmato tra il suo predecessore e Mons. Grandin gli comunica la sua intenzione di inviare o missionari nel Tchad. Nel maggio 1932 visita Fort-Lamy (Ndjamena). Il 23 novembre 1935 invia i primi due missionari in Tchad, sono i PP. Charles Schwps e Joseph Bernard

Le ragioni della scelta di Kelo come base della missione SCJ rimandano a una opzione di MOns. Bouque. Erano stati proposti diversi siti Bongor, Laï, Gounou-Gaya et Kelo. Dopo qualche esitazione scelsero Kelo principalmente per tre ragioni:.

Pastorale. Per Mons. Bouque Kelo era terra di evangelizzazione in quanto ancora senza presenza missionaria.

Geografica. Kelo è situata al crocevia di grandi strade di comunicazione che sboccano sui grandi centri :Fort-Lamy, Fianga, Pala, Laï et Moundou.

Strategica. Da Kelo si può rapidamente avviare i prodotti di mercato del Cameroun sulla strada Garoua-Pala-Kelo e della Nigeria sulla strada Maroua-Gounou-Gaya-Kelo.

Ragioni della chiusura

P. Joseph Bernard che si occupava di Kelo e del Mayo Kebbi ha incontrato maggiori difficiltà di quante non ne aabbia avute il p. Schwap che si occupava del Logone orientale, zona che aveva beneficiato della presenza dei missionari spiritani. P. Bernard fu rimpiazzato da p. Goustan Lebayon, che aveva come capitolato d'appalto e compito specifico l'apertura di una scuola.

Riuscì ad aprirla ma essa non ebbe lunga vita a causa dell'inizio della seconda Guerra mondiale.

A motivare la chiusura di quella che possiamo a buon diritto definire la prima missione degli SCJ in Tchad. Fu principalmente la seconda Guerra mondiale che con la mobilitazione del settembre 1939 aveva colpito la Missione. Mons. Bouque, costatando di non avere più personale per assumere la missione e che, per giunta, il risultato del lavoro di evangelizzazione nel Mayo Kebbi risultava poco incoraggiante, che nella scuola creata a Kelo c'erano pochi bambini locali, decise di chiudere la missione del Tchad, passando la mano ai Cappuccini di Tolosa.

La festa di Natale 1940 segnò il passaggio di consegne e il 6 gennaio 1941 gli SCJ lasciarono il Tchad.

Quanto alle ragioni del ritorno in Tchad va detto che nel 1998 Laï diventa diocesi e il suo vescovo Mons. Miguel nel solco della preparazione del 75° anniversario dell'evangelizzazione della Tandjile, rinviene negli archivi che gli SCJ erano stati i pionieri a Kelo. Si rivolge allora al Padre Generale che lo indirizza al Provinciale del Cameroun, all'epoca il p. Antonio Panteghini.

Si accentua in tal modo tra i due responsabili un proficuo contatto epistolare e nel 2007 il Provinciale invia uno scolastico a sondare il terreno e nel dicembre 2009 si reca a Laï per parlare direttamente con il Vescovo. Frutto di questo incontro fu l'invio di due sacerdoti, Cyrille et David, nell'ottobre 2010 nella parrocchia *St François d'Assise* di Baktchoro.

Geograficamente, la missione SCJ si trova dunque nella diocesi di Laï, precisamente à Baktchoro, villaggio situato a 25 km dalla città di Kelo. La città del Cameroun più vicina è Yagoua, sita a 169 km da Baktchoro. Si tratta di una parrocchia rurale mais non isolata, perché situata a meno di un kilometro della strada asfaltata, è grande non solo per superfice ma anche per abitanti. Il totale della popolazione della sotto prefettura di Baktchoro secondo il censimento del 2012 è di 100.290 abitanti. La missione si trova in una zona soggetta a inondazioni, durante i cinque mesi di pioggia la pastorale è ridotta al centro della parrocchia. I mesi di marzo, aprile e maggio sono caratterizzati da grande calura.

Si tratta di una popolazione in generale pacifica e lavoratrice, sotto il profilo dell'istruzione moderna si registra un analfabetismo elevato (80%) cosa che pone un serio problema a livello di conoscenza dei diritti e doveri elementari, dato che non si sa né leggere né scrivere e ancor meno esprimersi in francese.

La gente è caratterizzata da una obbedienza assoluta alla tradizione per timore della stregoneria e la mentalità superstiziosa. Questo pone seri problemi di radicamento del Vangelo. Quando una persona si ammala la prima cosa che si fa non è recarsi all'ospedale per avere una diagnosi e terapia medica, ma si cerca di appurare se l'infermo non sia posseduto o vittima del malocchio. Teoricamente tuttavia i cristiani cattolici e protestanti insieme sono più numerosi degli animisti e la presenza musulmana è trascurabile. Ma le difficoltà con le quali ci si deve confrontare restano le stese che incontrarono i primi missionari.

Progetto di evangelizzazione

Fatto conto della situazione esistente, gli SCJ pensano oggi da una parte a investire prioritariamente nella formazione dei fedeli per radicare e inculturare il Vangelo e dall'altra a formarli e sensibilizzarli sulle nozioni elementari circa i diritti e i doveri elementari.

Resta vero che c'è bisogno di una rievangelizzazione profonda e per questa ragione c'è molto da fare, ma intanto ci si dedica ad alcune attività principali polarizzate, per così dire, attorno all'annuncio e alla celebrazione della fede.

Le priorità attuali sono riconducibili alla formazione continua dei catechisti, alla formazione sulla liturgia e la pratica sacramentale, la preparazione di materiale documentario.

Le distanze tra i villaggi sono enormi e non facilmente percorribili, per operare nel modo migliore il parroco dovrebbe affidare alcuni incarichi ai catechisti , e questo suppone che essi abbiano una base di formazione teologica e catechetica accettabile. Accade che sui circa 150 catechisti di cui la missione dispone meno di 50 siano stati debitamente formati e anche quelli che lo sono avrebbero bisogno di aggiornamento e *recyclage* per essere efficaci nella loro attività.

Nella parrocchia esisteva un centro di formazione catechetica costruito nel 1980 da una volontaria francese. Sarebbe potuto servire allo scopo, purtroppo queste costruzioni terra battuta hanno fatto il loro tempo e sono in rovina.

Oltre alla formazione dei catechisti, i membri dei diversi comitati parrocchiali, dei gruppi e dei movimenti hanno bisogno di formazione spirituale e ci si impegna nella misura del possibile ad assicurar

la loro. Ancora una volta è questione di infrastrutture adeguate. Quando si sarà potuto ristrutturare il centro catechetico, si potrà essere di certo più efficaci e si potrà anche insistere sul tipico dehoniano.

La parrocchia *St François d'Assise* de Baktchoro fu creata nel 1966. Essa non è più una giovane parrocchia. Facendo riferimento agli archivi si deve registrare che essa ha conosciuto molti parroci. Questo significa che una maturità cristiana, una tradizione liturgica e una pratica sacramentale dovrebbero esse stati messi in piedi, purtroppo però la maggior parte dei parroci non hanno risieduto sul luogo e ci sono stati anni in cui la parrocchia è stata. Alcune comunità restavano diversi mesi senza eucaristia e di conseguenza gli anziani non sapevano nemmeno come comunicare e ancor meno come confessarsi. Di qui il problema non solo della conoscenza della liturgia cattolica ma anche della comprensione del significato di taluni gesti liturgici. Inoltre dall'igiene fisica al rispetto del luogo sacro c'è davvero un grande lavoro da fare . All'inizio della messa si tiene una piccola catechesi e alla fine si correggono gli errori.

Quanto ai sacramenti propriamente detti, quello che vien maggiormente amministrato è il battesimo: sul registro della parrocchia risultano 8750 battezzati e dopo cinque anni di presenza gli SCJ battezzano une media di 350 persone all'anno. Il sacramento del matrimonio non è invece bene compre la cosa è senza dubbio urgente.

P. David Dagsou ha potuto con l'aiuto di traduttori rifare il libretto delle celebrazioni per i catechisti in assenza del sacerdote e anche condotto a buon termine i lavori di traduzione del Nuovo Testamento in Marba. Sta inoltre lavorando a una libretto di canti presentabile e sollecitato un aiuto finanziario allo scopo[2] di editarlo.

Carità, sviluppo, giovani, educazione

È stato costituito un comitato pastorale per lo sviluppo chiamato *Belacd-Caritas paroissial*. Tramite questo comitato si è strutturato un intervento riconducibile alla pastorale sociale e grazie ad esso, per esempio, si è fatto fronte alle urgenze delle inondazioni del 2012. Il comitato funziona al presente grazie alle sole risorse locali che vengono unicamente dalle donazioni di quaresima, ma ci sarebbe bisogno di un intervento esterno per sostenere gli sforzi locali.

In parrocchia vi è un centro per handicappati con 12 ragazze provenienti da diversi luoghi della parrocchia. Esse imparano a cucire, lavorare a maglia, e partecipano a un corso di alfabetizzazione.

C'è anche un centro culturale. Le attività di questo centro si ispirano al nostro carisma. Il centro ha una biblioteca, aree di gioco, un anfiteatro per le conferenze e degli ambienti sistemati per corsi di aggiornamento e alfabetizzazione. Dal momento che Baktchoro è un villaggio il centro è uno dei migliori centri di attrazione dei giovani.

Nessuno ognora che il livello scolastico del in Tchad è mediocre. Per reagire a questo stato di cose si organizzano da parte degli SCJ dei corsi che mirano nella misura del possibile a colmare le lacune. A livello diocesano esisteva un piccolo fondo destinato a motivare gli insegnanti, ma in due anni eso si è esaurito. Nel 2014 il Provinciale della Polonia ha fatto giungere un aiuto che ha permesso di motivare i professori impegnati per questi corsi, il futuro è nelle mani di Dio e di chi può contribuire.

Dall'agosto 2014 il collegio cattolico *Toni Y Maite* che dalla sua costituzione era della comunità è stato riconosciuto dal Vescovo come opera diocesana, e la direzione affidata agli SCJ. P. Rigobert, senza che avesse una grande esperienza nell'ambito dell'educazione, ne è stato costituito direttore. Le classi vanno dalla 6ª a quella conclusiva. Funziona con 12 professori tra cui tre confratelli SCJ: il Direttore, l'incaricato degli *stage* e P. David. La valutazione della prima esperienza è senz'altro buona.

[2] L'aiuto finanziario è stato assicurato seduta stante da una provincia al termine della relazione di p. Dagsou al Capitolo generale.

Futuro e progetti

Avviandosi alla conclusione della sua presentazione sulla missione del Tchad, p. David Dagsou ha lanciato uno sguardo al futuro, ripetendo con Mons. Bouque che il Tchad resta in grande parte una terra di missione. Il 19 gennaio 2014 una parte della parrocchia di Baktchoro è stata eretta in Vicaria del *Sacré-Cœur de Kolon* e il Padre Marian, membro della comunità SCJ è stato nominato parroco. La vicaria conta 54 stazioni mentre la parrocchia ne ha 86. La vicaria dispone d'una chiesa, d'una sala parrocchiale, di un pozzo. A causa della distanza si ha in vista la costruzione della casa per il vicario. I fedeli hanno costruito 15 mila come partecipazione al progetto, altre strutture si potranno aggiungere col tempo. Il vicariato è stato eretto in parrocchia del *Sacré-Cœur* proprio in occasione della festa del Sacro Cuore lo scorso 14 giugno 2015. Questo significa che ora gli SCJ hanno in Tchad due parrocchie e un collegio con tre sacerdoti.

Le difficoltà del radicamento del Vangelo incontrate dai primi missionari sono ancora percettibili, si richiede dunque ancora una presenza regolare nelle CEB se si vuole che il Vangelo si radichi profondamente. Questo comporta un rinforzo di **personale** per assicurare questa presenza, un **sostegno finanziario** per consentire migliori condizioni di lavoro, una **infrastruttura adeguata** per formare i collaboratori: i catechisti. Un progetto mirato alla riabilitazione del centro di catechetica parrocchiale i cui edifici sono in rovina è ora affidato alla cura di una delle nostre province.

Nelle *stazioni* della parrocchia e della vicaria non ci sono cappelle. Durante la stagione secca si celebra all'ombra degli alberi e in quella delle piogge le difficoltà sono grandi. L'ideale sarebbe di lavorare con i fedeli alla costruzione almeno di una cappella del centro del settore. Esiste un progetto ma ancora non si è trovato che se ne faccia carico concretamente a livello di finanziamento

Gli SCJ hanno assunto dal mese di agosto 2014, la direzione di un collegio che potrebbe diventare un opera dehoniana nel prossimo futuro, l'edificio per ospitare il secondo ciclo non è stato ancora costruito e attualmente si insegna negli *hangars*, fatto questo che espone allievi e insegnanti a ogni tipo di intemperie durante l'anno scolastico. Un progetto mirato alla continuazione della costruzione era stato messo elaborato dalla suora fondatrice del collegio, ma non aveva ricevuto l'approvazione del Vescovo per questo l'edificio del secondo ciclo non è stato costruito. Al momento il collegio è in mano SCJ. Tra i compiti trasmessi ai primi missionari c'era quello della costruzione di una scuola.

Accettando la direzione del collegio gli SCJ sono in linea di conformità con gli obiettivi della prima missione. C'è la necessità come Congregazione di aiutare a costruire anche un edificio di tre aule. Da parte dei genitori sono già stati fabbricati i mattoni in cotto, esiste la mano d'opera in loco quello che ancora manca è una spinta finanziaria che possa consentire di avviare i lavori.

Quanto alla biblioteca essa è priva di libri secondo i nuovi programmi e in più si ritiene opportuno avviare una dotazione informatica dal momento che i giovani si mostrano interessati a questo, ma i mezzi sono attualmente limitati. Ancora dunque un appello alla contribuzione lanciato nel nome del Signore alle anime generose e preoccupate dell'educazione della gioventù tchadiana.

La comunità dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù di Baktchoro base della missione a grande bisogno di infrastrutture adeguate. La comunità ha ereditato una parrocchia i cui edifici sono vetusti, ci sono solo tre camere al momento e quando sopraggiungono confratelli ospiti vengono alloggiati nelle case che servono da magazzini. Se si pensa di rinforzare la comunità , la prima cosa a cui provvedere è al più presto un edificio con tre camere come minimo. La cucina è stata costruita in terra battuta dai padri Cappuccini e ancora una volta gli utensili sono vetusti. Anche qui è urgente una nuova costruzione e il rinnovo dell'utilenseria per garantire la salute dei confratelli.

(*dalla relazione di P. David DAGSOU, scj*)

LA RÉTRAITE DU SACRÉ CŒUR

La Retraite
DU
SACRÉ-CŒUR
par
le Révérend Père Dehon

Prefazione

«Qualche anno fa, incontravamo un venerabile religioso della Compagnia di Gesù, direttore di una casa di ritiri. Ed egli ci diceva: Ho collezionato tutti i manuali di ritiri che sono stati editati e non ho ancora trovato un
Ritiro del Sacro Cuore.

Questo pensiero ci ha colpito. Ci siamo messi all'opera, abbiamo provato a scrivere questo ***Rétraite Du Sacré Coeur.***

Il Cuore di Gesù è infatti davvero il luogo più favorevole per un ritiro spirituale. È la fessura della roccia in cui l'anima, come una timida colomba, trova la pace e la sicurezza. È là che nostro Signore attirava la sua beata servitrice Margherita Maria per purificarla, istruirla , infiammarla del suo amore.
«*Il primo giorno del mio ritiro,* essa ci dice, *mi presentò il suo Sacro Cuore come una fornace d'amore, in cui mi sentii gettata e dapprima penetrata e infiammata da così vivi ardori, che mi pareva di essere sul punto di ridurmi in cenere. Mi furono dette queste parole Ecco il divino purgatorio del mio amore in cui ti occorre purificare il tempo di questa vita purgativa, in seguito io ti ci farò trovare un soggiorno di luce, e infine di unione e trasformazione*».

Noi avvertiamo bene, aimè! L'imperfezione del nostro tentativo. Occorrerebbe essere un serafino per scrivere bene questo ritiro. Noi condurremo a mala pena le anime sulla soglia del cuore di Gesù. Ma speriamo che il Buon Maestro le prenderà e le introdurrà lui stesso nel purgatorio del suo amore.

Noi facciamo parlare direttamente nostro Signore in queste meditazioni.
Molti troveranno che è una cosa ardita e forse anche temeraria.
L'autore de *L'imitazione di Gesù Cristo* e altri scrittori spirituali lo hanno fatto, noi li abbiamo imitati.

Nostro Signore vuole d'altra parte parlare lui stesso alle anime nell'orazione: «*Ducam eam in solitudinem et loquar ad cor ejus*» (Os 2,14).
Bisogna mettere le anime nella disposizione di sentirlo e ascoltarlo.

Preghiamo il Sacro Cuore di Gesù di benedire e rendere fecondo questo piccolo lavoro. Ci perdonerà di avere parlato così male di lui».[3]

---

[3] *La Retraite du Sacré Cœur* è un ritiro pubblicato nel 1896 presso Casterman, ed. (Paris, Leipzig et Tournai); cf. OSP 1, pp. 27 - 236. Propone 40 meditazioni sul Cuore di Gesù. Un'attenzione speciale è riservata alla misericordia del Cuore di Gesù muovendo da alcuni passi dei Vangeli. Un'edizione italiana a cura di A. Tessarolo, in *Sì all'amore… nel Cuore di Gesù,* Milano1985, pp. 7 - 68.
Préface
Il y a quelques années, nous rencontrions un vénérable religieux de la Compagnie de Jésus, directeur d'une maison de retraite, et il nous disait: J'ai collectionné tous les manuels de retraite qui ont été édités et je n'ai pas trouvé encore une Retraite du Sacré Cœur. – Cette pensée nous a frappés. Nous nous sommes mis à l'œuvre, nous avons essayé d'écrire la Retraite du Sacré Cœur.

Le Cœur de Jésus est bien en effet le lieu le plus favorable pour une retraite spirituelle. C'est le creux de rocher où l'âme, comme une colombe timide, trouve la paix et la sécurité. C'est là que Notre Seigneur attirait sa bienheureuse servante Marguerite-Marie pour la purifier, pour l'instruire et pour l'embraser de son amour. «Le premier jour de ma retraite, nous dit-elle, il me présenta son Sacré Cœur comme une fournaise d'amour, où je me sentis jetée et d'abord pénétrée et embrasée de si vives ardeurs, qu'il me semblait m'aller réduire en cendres. Ces paroles me furent dites: Voici le divin purgatoire de mon amour où il te faut purifier le temps de cette vie purgative, ensuite je t'y ferai trouver un séjour de lumière, et enfin d'union et de transformation».
Nous sentons bien, hélas! l'imperfection de notre essai. Il faudrait être un séraphin pour bien écrire cette retraite. Nous conduirons à peine les âmes au seuil du Cœur de Jésus. Mais nous espérons que le Bon Maître les prendra là et les introduira lui-même dans le purgatoire de son amour.

*Nous faisons parler Notre Seigneur directement dans ces méditations. Plusieurs trouveront que c'est hardi et peut-être téméraire. L'auteur de l'Imitation de Jésus Christ et d'autres écrivains spirituels l'ont fait, nous les avons imités. Notre Seigneur veut d'ailleurs parler lui-même aux âmes dans l'oraison: «*Ducam eam in solitudinem et loquar ad cor ejus*» (Os 2,14). Il faut mettre les âmes dans la disposition de l'entendre et de l'écouter.*

Nous prions le Sacré Cœur de Jésus de bénir et de féconder ce petit travail. Il nous pardonnera d'avoir si mal parlé de lui.

Nel fine-settimana 14-15 novembre 2015

la Scuola Apostolica di Albino organizza un

Convegno sul tema:

Siate misericordiosi come il Padre vostro celeste

Misericordioso è chi è magnanimo, è colui che non asseconda la volontà di punire il colpevole, ma cerca in tutti i modi di far prevalere la compassione e il perdono. Questo è vero, ma solo in parte. Si tratta, infatti, di una visione molto riduttiva della misericordia.
È per questo che uomini di grande nobiltà d'animo hanno disdegnato questa misericordia. Socrate si è rifiutato di chiedere misericordia ai giudici di Atene e gli stoici consideravano la misericordia una infermità dell'anima, una debolezza.
È con la misericordia del Padre celeste che l'uomo è chiamato a confrontarsi. Una misericordia che va ben oltre la compassione.
Il Convegno sarà condotto da tre specialisti che aiuteranno i partecipanti a scoprire il vero significato della misericordia e a trarne le conseguenze pratiche nella realtà sociale e nella vita della comunità ecclesiale.

PROGRAMMA E RELATORI
Sabato 14 novembre

Ore 09.30 **DON GIULIANO ZANCHI**, direttore della Fondazione Bernareggi, presenterà il tema:
Chiesa Madre, Chiesa Matrigna: La misericordia come stile della pastorale.
Ore 11,15 Dibattito con il relatore.
Ore 12,30 Pranzo

Ore 15.00 **P. LORENZO PREZZI,** direttore di Settimana presenterà il tema:
La misericordia declinata nel sociale.
Ore 17,15 Dibattito con il relatore
Ore 20.00 Cena

Domenica 15 novembre:

Ore 08.15 Recita delle Lodi
Ore 09.30 **FERNANDO ARMELLINI,** biblista, presenterà il tema:
Come si accordano misericordia e giustizia in Dio?
Ore 11,15 Dibattito con il relatore.
Ore 13.00 Pranzo
Ore 14.15 Conclusione del convegno con la Celebrazione Eucaristica

NOTA: **Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:**
P.GIOVANNI NICÒLI (348-7417372) P. RICCARDO REGONESI (380-3814321).

✓ **INFO 3**

FORMAZIONE PERMANENTE I° Percorso Pastorale

Si comunica a tutti gli interessati che, previa segnalazione al Segretario SAG e, per l'ospitalità, all'équipe di Albino responsabile dell'accoglienza, tutti possono partecipare il

6 ottobre 2015,
alla prima giornata del **PERCORSO PASTORALE 1 DI FP**

SUL TEMA :

VR E VISSUTO VOCAZIONALE DEI GIOVANI, proposta dal SAG all'interno della Settimana per i delegati europei della Pastorale giovanile e vocazionale della nostra Congregazione.
La giornata sarà animata dai responsabili dell'Ufficio nazionale CEI pastorale vocazionale.

✓ **INFO 4**

P. SERGIO ROTASPERTI
nuovo numero di cellulare in Germania: 49 151 72116545

✓ **INFO 5**

AFFIDIAMO ALLA MISERICORDIA DEL CUORE DI GESÙ
ANTONIO MENONCIN, FRATELLO DI P. DINO MENONCIN (ARG)
ZAMBETTI SAMUELE, FRATELLO DI P. FORTUNATO ZAMBETTI

"La vita non è tolta ma trasformata…" (*Liturgia*)

COMMISSIONI / SEGRETARIATI 2015-2018

Spiritualità Apostolato	***Impegno sociale J. & P.***	***Pastorale***
1. Prezzi L. (*presidente*) 2. Scuccato B. 3. Mela R. 4. Brena E. Bernardoni M (*referente CP*)	1. Matté M. (*presidente*) 2. Mengoli G 3. Stenico G. 4. Verri I.. 5. Rosina L. Gherardi A. (*referente CP*)	1. Carminati P.L. (*presid.)* 2. Inversini F. 3. Sangalli GL. 4. Mostarda L. Zamboni S. (*referente CP*)
CAE	***SAG***	***SAM***
1. Breda A.. 2. Brunet GP. 3. Cesano G. 4. Dalla Cia S. 5. Nicoli G. 6. Lessio A.. Zanon R. (*Economo provinciale e presidente*) ***Comitato investimenti*** Da definirsi all'interno del CAE	1. Viola A. (*segretario)* 2. Mazzotti M. 3. do Nascimento S.-J. 4. Favero G. 5. Carlessi G. Volpato S. (referente CP)	1. Gaiola D. (*segretario*) 2. Bano M. (*procuratore*)

✓ **INFO 6**

GUIDA RAPIDA 2015

I cambiamenti sopravvenuti in seno al CP e in attesa che siano definite alcune nomine e conseguenti destinazioni, si rimanda di qualche settimana la pubblicazione della **GUIDA RAPIDA.**

ULTIMA PAGINA

PER ACCOMPAGNARE ALLA CONFESSIONE

Cominciamo dal nome. Per accompagnare alla Confessione, il pieghevole consegnato alle comunità (Parrocchie, Santuari, case) che lo hanno richiesto, è nato remotamente su indicazione dei Rettori dei nostri Santuari riuniti dal Provinciale per elaborare qualche iniziativa in vista del *Giubileo della Misericordia*.

Era stato richiesto un sussidio, un *foglietto*, da lasciare in chiesa per aiutare a riscoprire il sacramento della Penitenza-Riconciliazione e accompagnare alla Confessione.

Al primo intento si è provato a dare attuazione proponendo otto spunti di riflessione: *C*onfessione, *C*onversione - *R*iconciliazione, *L*a Pasqua e la Chiesa, *C*he cosa è il peccato?, *E* il peccatore?, *C*ome prodighi attesi, *Q*uattro tappe per essere liberi, *I*l dono della misericordia.
Per il secondo si sono proposti, sotto il titolo «“**Signore apri le mie labbra”. Un esame di coscienza diverso,** alcuni schemi di esame di coscienza: Dio, per esempio; L’altro e il creato; **Beatitudini: diventare per essere; Quelli che non diciamo**.
Possono essere utilizzati insieme o separatamente secondo le necessità spirituali di ciascuna persona che integra naturalmente altri riferimenti personali.

Si è dunque approntato un piccolo condensato di catechesi e teologia, senza pretese, alla portata dei fedeli, oltre che dei sacerdoti impegnati nel ministero della Confessione nelle Parrocchie e nei Santuari a noi affidati.

Lavorando in tandem per i testi, l’impostazione grafica e i rapporti con la *Tipografia Roncagli*, la stessa che ha stampato i Testi capitolari e il *Cor Unum 2015*, si è consegnato il pieghevole durante la riunione dei Superiori il 17 settembre.

Resta da ringraziare quanti, avendo letto il primo facsimile, hanno subito ordinato il numero di copie rispondente alle loro esigenze e consentito di calibrare la tiratura contenendo i costi di tutta l’operazione a livelli per così dire popolari.

L’augurio ora è che il sussidio giovi e ai confessori e ai penitenti. ***